Anno XIII. **Domenica, 18 Marzo 1860.** **N. 78.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 2[illegible]	» 15
Austria	» 48	[illegible]	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cen[illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 MARZO

LE ACCUSE DELL'AUSTRIA

I nuovi documenti presentati al parlamento britannico intorno alla quistione italiana, confermano ciò che avevamo scritto in un precedente articolo delle accuse che Austria e Roma muovono al nostro governo, nell'impossibilità di altrimenti difendere gli atti loro.

Alcuni di que' dispacci ritornano sopra un'accusa, a cui abbiamo già risposto, cioè che agenti piemontesi intertenessero l'agitazione della Venezia.

Il conte di Rechberg ne aveva mossa lagnanza a lord Loftus, ed il principe di Metternich al conte di Walewski. Ma quando furono eccitati ad addurre le prove, quali fatti hanno potuto citare?

Il ministro degli affari esteri dell'Austria ne ha citato uno che non gli fa troppo onore. Egli ha raccontato a lord Loftus essere stato suggerito ad un personaggio influente del Tirolo meridionale di promuovere una dimostrazione popolare in favore dell'annessione al Piemonte, consigliando inoltre di mandare al congresso che si doveva congregare a Parigi una deputazione per chiedere la separazione del Tirolo meridionale dall'Austria e la sua unione alla Sardegna.

Quel tirolese influente ne avrebbe reso informato il conte di Rechberg, aggiungendo che la proposta gli era stata fatta dal conte Cavour.

Or giova osservare che il dispaccio nel quale lord Loftus comunica a lord John Russell le lagnanze e la strepitosa rivelazione del conte di Rechberg è del 12 gennaio.

Ma se allora il conte Cavour non era ministro, come poteva il conte di Rechberg dire che la proposta aveva ottenuta la sanzione del governo piemontese? E se tutta questa faccenda non fosse che una ciarla? Non si accorse il signor De Rechberg che al suo tirolese influente egli farebbe far la parte di agente provocatore? E che di questi agenti ve ne abbiano e di molti sparsi per tutta Italia è cosa notoria, l'Austria non avendo mai esitato a far ricorso a quegli immorali istromenti.

Un dispaccio dell'onorevole sir James Hudson da Torino del 3 febbraio annunzia bensì che una deputazione tirolese si era presentata al conte Cavour; ma che questi ha ricusato qualunque discussione riguardo alle condizioni del Tirolo.

Sono questi gli eccitamenti e le provocazioni del Piemonte nelle province italiane soggette all'Austria?

Il conte Appony, ambasciatore austriaco a Londra, ha spiegato senza ambagi e circonlocuzioni chi fossero gli agenti piemontesi. Egli ha detto a lord John Russell che *tutti coloro i quali si mostrano favorevoli all'annessione sono considerati come agenti sardi.*

Non è questo un criterio sottilissimo per distinguere gli emissari del nostro stato? Ma in tal caso la Venezia sarebbe popolata esclusivamente da agenti piemontesi, poichè tutti gli abitanti sono partigiani dell'annessione.

Una politica come quella del nostro governo, schietta ed onesta, non ha nulla da temere da accuse dettate da rancori, dai quali gli uomini di stato dovrebbero essere alieni, e dall'orgoglio che impedisce all'Austria di riconoscere i proprii torti e gl'irreparabili suoi errori. Ma di grande soddisfazione debb'esserci lo scorgere come si dileguino quelle imputazioni dinnanzi alla logica irresistibile de' fatti ed al semplice buon senso.

La corrispondenza diplomatica relative all'Italia, finora pubblicata, attesta due grandi verità: la prima, che l'Austria non ha mai cessato d'inviare soldati ed ufficiali al governo pontificio, per opprimere i popoli ed anco aiutarlo a riconquistar le Romagne; la seconda che il nostro governo, fedele al suo programma, ha agito con sincerità e moderazione, cercando di calmare le passioni, anzichè fomentarle, ed adoperandosi d'accordo coi governi dell'Italia centrale a dissuadere le popolazioni delle Marche e dell'Umbria dall'insorgere. Egli è quindi bello il vedere il cardinale Antonelli accusare il governo piemontese di propaganda rivoluzionaria, mentre questo governo si affaticava a dar consigli d'ordine e di prudenza a' popoli, stanchi del giogo teocratico e desiderosi di seguir la sorte delle Romagne.

Questa grande missione politica di ordine e di legalità è stata adempiuta dal Piemonte ne' limiti della sua legittima influenza con una costanza ed un'abnegazione, di cui l'Europa gli saprà grado.

La propaganda rivoluzionaria ha apostoli troppo valenti nell'Austria, nel governo di Roma e nella corte di Napoli, perchè faccia mestieri di cercarne altrove gli agenti. La propaganda che il Piemonte ha fatto finora è di ordine: essa è essenzialmente morale, non disponendo di altra forza, fuorchè delle idee di nazionalità e di libertà e dell'appoggio della pubblica opinione.

L'*Armonia* pubblica la seguente lettera del cav. Bon-Compagni, contenente una dichiarazione in risposta alle insinuazioni maligne del cardinale Antonelli contra di lui.

Il segretario di stato di Roma non sapendo come giustificarsi nè volendo confessare che per colpa del suo governo sono insorte le Romagne, ha creduto bene di accusare, anzi di calunniare il Piemonte. È lo stesso sistema adottato dall'Austria, e di cui l'Europa ha già riconosciuta l'immoralità.

Il cav. Bon-Compagni sfida il card. Antonelli a provare le sue asserzioni; ma come potrebbe il primo ministro del papa provare ciò che ha affermato nella sua lunga nota? Egli non ha fatto che accumulare accuse e calunnie, non avendo ragioni da addurre.

Ecco intanto la lettera del cav. Bon-Compagni all'*Armonia*:

« Signore,

A termini dell'art. 13 della legge sulla stampa prego V. S. di inserire nel suo giornale la dichiarazione, che le trasmetto in risposta alla nota del cardinale Antonelli pubblicata nel N. di martedì, 13 marzo corrente.

Torino, 16 marzo 1860.

C. Bon-Compagni.

In una sua nota del dì 29 febbraio p. p. comunicata al governo francese, l'eminentissimo card. Antonelli inserì queste parole: « Quello che nella « storia sarà rarissimo esempio, e forse unico, è « ciò che gli agenti diplomatici della Sardegna « fecero a detrimento degli altri stati italiani, « affine di secondare le mire ambiziose del pro- « prio governo. Il contegno del comm. Bon-Com- « pagni in Toscana o non ha nome, o lo ha tale « che io mi guarderei dall'adoperarlo. »

Conscio di non avere mancato ad alcuno degli obblighi, che il diritto delle genti mi imponeva verso i principi, presso i quali io era accreditato, invito il card. Antonelli a ritrattare l'accusa datami, ed a pubblicare i documenti che possano averlo indotto in errore, e persuaso a darmi in un documento di altissima importanza, destinato ad essere conosciuto in tutto il mondo civile, una taccia, a cui non può sottostare alcun uomo onorato. Quando egli non risponda a quest'invito, che gli indirizzo pubblicamente, dichiaro fin d'ora che io riterrò l'Em.mo card. Antonelli come convinto di avere scientemente alterato la verità a pregiudizio del mio onore.

Torino, 16 marzo 1860.

Bon-Compagni.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 13 marzo.

Riportiamo per intero l'importante discorso di lord Palmerston, del quale ieri non abbiamo potuto dare altro che un sunto:

Quando si parlò per la prima volta della cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, come di cosa ancora incerta, il mio nobile amico, segretario di stato per gli affari esteri, ordinò immediatamente all'ambasciatore di S. M. a Parigi di interrogare il ministro francese a questo proposito, e di cercar di conoscere se quella voce aveva un qualche fondamento. Il conte Walewski alle interrogazioni del nostro ambasciatore rispose che il progetto era stato abbandonato. (*Udite!*) In seguito si venne a sapere, in maniera che non ammetteva dubbio, che la Francia non vi aveva rinunciato, ma si sapeva pure perfettamente, essere stato stabilito a Zurigo, che subito dopo la sottoscrizione del trattato, dovesse riunirsi un congresso per prender cognizione del trattato di Zurigo, e regolare gli affari d'Italia.

In questo caso la politica da seguirsi era naturalmente quella di sostenere nel congresso l'opinione dell'Inghilterra, o di qualunque altra potenza rispetto a quella qualunque combinazione dipendente o derivante dalle clausole del trattato di Zurigo, e dall'assestamento degli affari d'Italia.

Era quindi inutile intavolare col governo francese una corrispondenza irritante rispetto ad una eventualità che doveva formare oggetto delle discussioni del congresso, se questo doveva veramente riunirsi. La camera sa che il trattato di Zurigo si fece aspettare gran tempo, e, siccome il congresso non doveva riunirsi che dopo la conclusione del trattato, fu solamente alla fine dello scorso anno e ne' primi giorni di questo che si seppe che il congresso non avrebbe avuto luogo. Appena noi ne ebbimo la certezza, il mio nobile amico, come lo provano i documenti che io ho deposto sul banco della presidenza, fece conoscere al governo francese la sua ben ferma opinione sulla cessione di Nizza e della Savoia.

Io non comprendo precisamente il pensiero dell'onorevole e dotto signore (*Horsman*) a questo riguardo. In uno de' suoi discorsi sembra che egli voglia biasimare il mio nobile amico per non aver proclamato l'opinione dell'Inghilterra con sufficiente forza ed energia; nell'altro egli accusa come troppo forte e troppo energica la nota di lord John Russell. Cosa dobbiamo pensarne? A mio credere, il governo della regina si è condotto con cautela, ed il suo contegno era il solo possibile.

Prima di tutto, come lo ha dimostrato benissimo il mio onorevole amico, sig. Horsman, non vi era certamente un *casus belli*. Qualunque sia il nostro parere sulla cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, niuno potrà sostenere che questa cessione si riferisca tanto direttamente agli interessi dell'Inghilterra che il governo della regina possa credersi autorizzato a dichiarare la guerra alla Francia per impedire quella cessione. La Francia, relativamente a noi, non sarà, dopo l'acquisto della Savoia e di Nizza, più temibile di quanto lo sia senza que' due paesi. In conseguenza il nostro intervento non deve poter essere considerato dalla Francia come suggerito da un sentimento di gelosia contro la potenza francese, giacchè, io lo ripeto, in confronto dell'Inghilterra, la Francia non sarà più forte per l'acquisto delle due provincie, nè più debole senza di esse. Non fummo indotti da vano timore ad intavolare le trattative, e, quando queste dovessero restare senza frutto, l'Inghilterra non potrebbe credersi in diritto di ricorrere alle armi per impedire la cessione. (*Udite*) Ciò posto, io penso che le misure che ci vennero suggerite nel corso della discussione, siano tutte inopportune. Ci fu detto, per esempio, che noi dovevamo rivolgerci alle grandi potenze di Europa e stringere una alleanza colla Russia, l'Austria e la Prussia per impedire l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Il solo mezzo per impedirla era invece quello di comunicare al governo francese le obbiezioni che quel progetto aveva fatto sorgere ne' nostri animi, giacchè, fuorchè nel caso in cui noi fossimo stati convinti che la questione avesse tanta importanza per l'Inghilterra da darci il diritto di prendere le armi, io ritengo che sarebbe stato mezzo ben poco adatto a raggiungere il fine che ci proponevamo, quello di combinare una coalizione contro la Francia. (*Udite!*) Questa condotta avrebbe esaltato il sentimento nazionale in Francia, avrebbe offeso nella sua dignità il governo francese, e nello stesso tempo malgrado che noi non fossimo stati disposti ad usare la coazione e la forza, le apparenze lo avrebbero fatto credere. Così, lunge dal seguire una politica favorevole all'ottenimento dei nostri voti, avremmo scelto il mezzo più proprio a contrariarli. (*Udite!*)

Ciò che si doveva fare, dacchè divenne evidente che la questione non sarebbe stata assoggettata ad un congresso, si era di presentare chiaramente, precisamente al governo francese, come fece il mio onorevole amico, le obbiezioni che, a nostro credere, si opponevano alla attuazione di quel progetto, e di comunicare queste obbiezioni alle altre grandi potenze, affinchè, conoscendo ciò che da noi si era fatto, esse potessero agire nello stesso modo, e far conoscere esse pure le loro obbiezioni al governo francese. Così noi abbiamo fatto, ed io sono convinto che non si potesse far meglio per ottenere il nostro fine senza offendere la dignità della Francia e senza mettere il governo francese in posizione tale da rendergli impossibile ogni concessione per non ledere il proprio onore e la propria dignità. (*Udite*) L'onorevole e dotto signore pretende di non conoscere ancora la mia opinione sulla questione. Essa è affatto identica a quella del mio onorevole amico (*Russell*), ed io approvo pienamente tutte le espressioni delle note che vi sono state comunicate, le quali furono approvate eziandio da tutti i membri della camera, salvo però l'onorevole e dotto signore. Io sarei nondimeno disposto a credere che, in una occasione precedente, lo stesso onorevole e dotto signore abbia reso giustizia al modo nel quale il mio onorevole amico espresse nella sua corrispondenza l'opinione del governo della regina. (*Udite!*) Il governo francese, io ne sono convinto, commetterebbe un grave errore perseverando nel suo progetto. (*Applausi*) Quando l'imperatore dei francesi salì sul trono, o piuttosto quando egli diventò per la prima volta capo del governo francese, questo fatto produsse certamente gravi timori in quasi tutti i governi d'Europa, chè tutti temevano di vedere da lui seguita la politica dello zio, politica che aveva portato a tutta la Europa le calamità della guerra. L'imperatore colse allora la prima occasione per dichiarare che l'impero voleva dir pace, e questa dichiarazione venne accolta da tutta l'Europa colla massima soddisfazione. Essa destò la fiducia rispetto alla politica che si supponeva volersi da lui seguire in avvenire, ed io non potrei sostenere che, facendo ciò che egli ha fatto l'anno scorso, egli si sia allontanato dalla sua politica. (*Udite! udite!*)

La Francia si accinse ad una nobile impresa. Essa volle liberare l'Italia dalla dominazione straniera, senza escluderne, non bisogna dimenticarlo, la dominazione francese; giacchè, secondo il suo progetto, liberata una volta l'Italia, tanto la Francia, quanto l'Austria dovevano astenersi da qualunque intervento negli affari italiani. (*Udite!*) Questo risultato sarebbe stato certamente onorevole e glorioso, e potrebbe esserlo ancora, se, dopo aver ridonata all'Italia la sua libertà e l'indipendenza della quale essa era da tanto tempo priva, la Francia si fosse contentata della gloria di aver condotta a termine una impresa tanto generosa, senza offuscarne lo splendore con un secondo fine di egoismo e di ingrandimento. (*Udite*)!

Si fecero valere delle ragioni in favore della cessione di Nizza e della Savoia. Io non posso ammettere che quelle ragioni abbiano un'importanza. Si dice, per esempio, che fino a tanto che il Piemonte sarà un piccolo stato, esso sarà per la Francia un vicino inoffensivo; ma, che ove il Piemonte diventi uno stato di 8, 10 o 11 milioni di abitanti, esso sarebbe un vicino pericoloso e che in tal caso occorre alla Francia una nuova guarentigia per le sue frontiere. Quando io intendo simili cose da un paese che conta 35 a 36 milioni di abitanti, bellicosi e valorosi quanto altri mai, con un territorio compatto, e quando io intendo dire che quel paese può aver timore di un paese vicino, tre volte meno popolato, in verità io non posso concepire come si possano sostenere questi argomenti. Ma, si dice, la Francia deve avere i suoi confini naturali e la Savoia parla francese. In primo luogo la storia ci insegna che i confini naturali non sono realmente una difesa. Quando mai si è veduto un esercito numeroso ed agguerrito, risoluto ad invadere un paese, esserne impedito da montagne o da fiumi? Così, che le Alpi ed i fiumi che ne discendono siano in potere dei francesi o della Sardegna, la Francia, che ha maggior forza, potrà sempre, quando le piaccia, entrare in Italia, e se la Sardegna fosse tanto stolta da attaccare la Francia, io credo che le truppe francesi riceverebbero gli invasori in modo da togliere ad essi la volontà di ricominciare. (*Ilarità*)

Ma la Sardegna può entrare a far parte di una coalizione contro la Francia, ed in quel caso essa

può accordar passaggio alle truppe della coalizione! A questo argomento è facile il rispondere: La coalizione potrà formarsi soltanto da potenze che stanno bene al settentrione delle Alpi, e non è probabile che esse vadano in Italia per valicare le Alpi quando esse possono entrare in Francia da' suoi confini orientali. *(Udite)* Ma se l'impero è la pace, e io sono convinto che lo imperatore parlava sinceramente quando egli ha fatto quella dichiarazione, è impossibile che una coalizione si formi giammai per invadere la Francia. *(Udite!)*

Io ho detto che non vi era alcun pericolo per l'Inghilterra nella cessione della Savoia, ma vi è un pericolo per l'Europa nel precedente che verrebbe a stabilirsi da questa cessione, e nei principii sui quali questa cessione verrebbe ad appoggiarsi. Se si accampa la quistione dei confini naturali e se si proclama il principio che il paese il quale reclama questi confini ha diritto di precisarli *(udite!)* è facile intendere che l'Europa non potrà indovinare fin d'ora il momento in cui il pericolo diventerà minaccioso, e nel quale si renderà necessaria un'energica resistenza. *(Udite!)*

Se la lingua è il principio sul quale si possono fondare le pretese d' ingrandimento, molti paesi ben difficilmente potranno essere tranquilli rispetto ai loro diritti sui paesi che presentemente possiedono. In conseguenza, questi due principii, confini naturali e lingua, sono principii la cui applicazione può essere pericolosa per l'Europa, benchè nel caso presente la loro applicazione non sia molto pericolosa.

Vi è però un punto relativamente al quale la cessione della Savoia alla Francia sarebbe direttamente pericolosa per un paese del quale l' Europa e la Francia stessa hanno interesse di mantenere l' indipendenza e la neutralità, io intendo la Svizzera. *(Udite!)*

Mi chiedono se siano state prese misure per provvedere alla sicurezza della Svizzera quando si effettuasse la cessione della Savoia.

Noi non abbiamo presa alcuna misura, ed eccone le ragioni:

Solamente quando la cessione sarà divenuta inevitabile sarà tempo di parlarne; il governo della regina non avrebbe potuto prudentemente parlare alla Francia delle condizioni colle quali si potrebbe fare la cessione della Savoia, mentre l'intenzione del governo della regina era di cercare d'impedire quella cessione. *(Udite!)*

Mi chiederanno quale fondamento abbiamo per ritenere che la cessione non avrà luogo. Eccolo. In primo luogo, l'imperatore dichiara che la Savoia non sarà conquistata per la forza delle armi; in seguito egli ha dichiarato che non se ne impadronirebbe senza il consenso del suo sovrano e del popolo, e finalmente egli ha dichiarato che non se ne impadronirebbe senza prima aver *consultato* (e per questa parola: consultato, voi dovete intendere: senza aver ottenuto l'assenso delle altre potenze dell'Europa). Se adunque si osservano queste condizioni che io ora vi ho minutamente esposte; se la Francia si astiene dall'uso della forza, se essa ottiene l'assenso del sovrano e del popolo della Savoia e quello delle altre potenze, oh! allora noi possiamo ragionevolmente sperare che la riflessione ed una giusta considerazione dell'onore e degli interessi della Francia potranno indurre il governo francese ad abbandonare il progetto che esso aveva concepito. *(Udite!)* Ma, si dice, voi avete proclamato rispetto alla Toscana una dottrina che dovreste allora applicare anche alle Isole Jonie? La risposta è facile; in primo luogo, noi non abbiamo proposto il suffragio universale alla popolazione della Toscana; ma la grande differenza che passa tra la Francia e le Isole Jonie è una differenza che può applicarsi egualmente alla Savoia. In Toscana, a Modena e Parma, i sovrani erano fuggiti; essi avevano fatto precisamente come Giacomo II, quando egli abbandonò l'Inghilterra, lasciando il paese senza governo. Essendosi costituito un governo provvisorio, il popolo decise di non voler riprendere i sovrani fuggiti. Noi non siamo i sovrani, noi siamo i protettori delle Isole Jonie. In ogni caso noi non siamo fuggiti da quelle isole, e quindi il paragone non è possibile. Altrettanto si può dire della Savoia. *(Udite!)* Il re di Sardegna vi regna ancora; quindi la popolazione della Savoia non è nella posizione di quella della Toscana, essa non può dichiarare a chi essa voglia appartenere. Noi abbiamo, in tutto questo affare, tenuto la condotta migliore e più propria a farci ottenere il nostro fine. Noi abbiamo domandato al governo francese se esso aveva realmente l'intenzione, che gli veniva attribuita, ed esso ci rispose che non l'aveva. Sapendo che in ogni caso, doveva riunirsi un congresso, e che in esso avremmo potuto trattar la quistione, noi abbiamo aspettato la riunione di questo congresso; sapendo più tardi che il congresso non si riuniva, noi abbiamo fatto conoscere al governo francese le forti obbiezioni, che noi avevamo a fare contro qual suo progetto. E nel far questo, senza cercare di indurre le altre potenze ad una coalizione contro la Francia, noi abbiamo comunicato le nostre viste a quelle potenze.

Avendo il governo francese annunziato di volerle consultare, queste potenze dovranno, dal loro canto, manifestare la loro opinione alla Francia. A nostro credere, si tratta qui di una quistione d'interesse europeo, ed io non posso credere che le altre potenze dell' Europa non dividano la nostra opinione a questo riguardo, opinione che non è prodotta da passioni o da gelosia, e della quale la Francia non potrebbe giustamente chiamarsi offesa. Le nostre obbiezioni sono fondate su principii generali d'interesse europeo, al quale la Francia, a quanto io penso, deve portar riguardo quanto qualunque altra potenza. Noi abbiamo esposto con calma e moderazione le ragioni che ci inducono a pensare che il progetto concepito sarebbe poco conveniente, ed io non posso fare a meno di credere che il governo francese farebbe ben meglio il suo interesse cercando di conservarsi la confidenza dell' Inghilterra, ed allontanando ogni motivo pel quale le altre potenze potessero nutrire un sentimento di gelosia o di sospetto circa a progetti bellicosi della Francia, io credo, ripeto, che egli farebbe con ciò ben meglio il suo interesse di quello che cercando di acquistare alcune rupi ed un mezzo milione di nuovi sudditi. *(Applausi)*

Io mi affretto a rallegrarmi colla camera e col paese per le probabilità che abbiamo oggi del trionfo della calma determinazione della Toscana di riunirsi compiutamente alla Sardegna, e della creazione nel nord e nel centro dell'Italia di uno stato che, per la libertà della sua costituzione e per la acquistata indipendenza, può far nascere la speranza che per la terza volta l' Italia torni ad occupare il posto eminente che le spetta come parte del mondo civile, posto che ella occupò già in altri tempi, nei giorni degli imperatori romani, e più tardi nei tempi in cui il risorgimento delle arti e delle lettere la sollevò, benchè non fosse una grande potenza militare, ad un grado di onore e di gloria che, finchè si conserverà la memoria delle antiche gesta, sarà sempre considerato con orgoglio ed ammirazione. *(Applausi)*

Io credo che l'Italia, la quale mostrò tanto patriotismo e fece prova nello stesso tempo di tanto talento e di tanta sapienza civile, sia ben quella Italia della quale può menar vanto l' Inghilterra che la appoggiò colla sua influenza morale, la quale servì a ridurre le cose allo stato presente. *(Applausi)*

È necessario rammentare qui la saggezza, la moderazione ed il carattere degli uomini di stato che da un anno hanno tanto contribuito alla rinomanza dell' Italia: sono appunto questa moderazione e questo carattere che possono darci le più grandi speranze per l' avvenire. Io dirò di più, quanto all' uomo di stato italiano, del quale si è pronunciato tanto soventi il nome in queste discussioni, che, se egli ha contrastato ai progetti di altri partiti in Italia, la posterità saluterà rispettosamente in lui uno dei più chiari patrioti che abbiano mai onorato i fasti dell' Italia, di quella patria sua, della quale egli si conquistò la riconoscenza quanto e forse più che altri mai in qualsiasi altro paese. Forte della sua coscienza e cinto dell'aureola del successo che coronò la sua politica, quest' uomo di stato non deve badare alle critiche che possono essersi fatte contro gli atti suoi in altri paesi. *(Applausi)*

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Forse sarà che la nostra attenzione, assorta principalmente negli avvenimenti che ci accadono sotto gli occhi, non s' avveda di molte cose che avvengono nel resto dell'Europa; ma fors' anche sta quasi che in tutta l' Europa havvi come un momento di sospensione, per cui gli affari d' Italia restano i soli affari che nel dominio della politica assorbono, come la nostra, la pubblica attenzione anche negli altri stati.

L'approvazione del trattato di commercio tra la Francia e l' Inghilterra si ottenne passando in mezzo ad una fitta grandine d'interpellanze e controversie sulle quistioni d'Italia e sull'annessione della Savoia, onde si vede che questo trattato, fatto nuovissimo ed importante nelle relazioni di quei due popoli, perdeva quasi di interesse al confronto degli avvenimenti nostri a cui sembrava dover rimanere estraneo. Il partito tory fece ogni sua possa per seminare di triboli e di spine quella discussione, non giunse però a quella formale dichiarazione di una aperta rottura colla Francia, a cui lo sfidava il gabinetto inglese. Se non aveasi coraggio di tanto, perchè dunque quelle controversie rinascenti ed acri?

Per noi, peraltro, tutte quelle discussioni ebbero il vantaggio di porci in chiaro sulla politica intima del partito tory a nostro riguardo. Il sig. Disraeli lo dichiarò francamente e rimproverò al gabinetto Palmerston-Russell di avere, provocando l' ingrandimento del Piemonte, reso necessaria l' annessione della Savoia alla Francia. Pare infatti che al signor Disraeli rincresca più di tutto la formazione del nuovo stato italiano, ciò che ci rivelerebbe la simpatia di quel partito per l'Austria e pel mantenimento dei trattati del 1815; ma in questo caso, potrebbe il ministero attuale dimandare a' suoi oppositori, perchè, quando era in voi di farlo, non avete sostenuto quest'Austria che tanto prediligete, mentre dovevate ben sapere che, abbandonata a se stessa, non avrebbe potuto sostenersi in Italia?

L'unica ragione di questa condotta illogica, sta in questo che, l'opinione pubblica in Inghilterra non è favorevole al dominio austriaco in Italia, ed i tory, che ben se lo sanno, cercano di fuorviarne il giudizio, mettendo innanzi l' ingrandimento della Francia per far passare sotto di esso l' indebolimento dell'Austria.

Ma la causa austriaca a riguardo d'Italia non trova maggior favore presso le altre grandi potenze europee. La grande irritazione che destò a Vienna l' idea dell'annessione dell' Italia centrale al Piemonte, non trovò eco nè a Berlino nè a Pietroburgo. Un corrispondente piuttosto autorevole che scrive dalla capitale della Prussia, dice queste notevoli parole: « Si esperimenteranno ancor molti partiti per regolare l' Italia: *ma non si giungerà a farla sparire dall'ordine del giorno che quando la Sardegna avrà tutta l'Italia dall'Alpi all'Adriatico.* »

Questi medesimi sentimenti furono espressi anche nelle camere prussiane dal barone di Wincke, e certamente non incontrarono quella riprovazione che l'Austria avrebbe desiderato. Ed in quanto alla Russia vediamo dalla stampa di colà sostenersi francamente la tesi che la Germania avrà tutto da guadagnare, nulla da perdere in un'Italia resa a se medesima.

Il punto più importante per la nostra situazione stava però in adesso nell'esattamente riconoscere il modo con cui la Francia avrebbe giudicato l' annessione della Toscana, contro cui quel governo si era pronunciato. Forse è un po' troppo presto per poterne ricavare un giudizio definitivo; ma da alcuni indizi si può peraltro arguire che la Francia si arrenderà alla imponente manifestazione fatta dall' Italia centrale, e noi andremo anche questa volta debitori al senno politico ed al patriotismo di quelle popolazioni d' aver potuto superare una gravissima difficoltà diplomatica. La imponente unanimità del voto d'annessione è tale un argomento che nessuna nota o documento diplomatico avrebbe potuto addurre con pari autorità, è argomento che perora presso i popoli ed i governi.

Il governo francese poi può più specialmente essere edotto sulle conseguenze che ne deriverebbero dal non accogliere quella soluzione che la sapienza delle masse ha instintivamente adottato. Respinta l'annessione della Toscana, tutte le altre provincie italiane da poco unite al Piemonte o che stanno per unirvisi disdirebbero certamente il patto che le lega, quando il nostro governo abbandonasse quella linea di condotta politica unificatrice che gli raccolse la simpatia degli italiani. Sarebbe necessario ritornare agli antichi sistemi ed agli antichi errori, senza nemmeno la speranza che le vicende di questi ultimi anni servissero di lezione ed affrettassero l'emendamento.

Ci rende certi di ciò l' ultima nota del cardinale Antonelli dove l'immobilità del sistema pontificio non poteva essere più manifestamente dimostrata: ci rendono certi di ciò le grandi riforme testè proclamate dall'Austria, della cui importanza tutti hanno potuto penetrarsi. E Roma e Vienna saranno sempre i due perni su cui si aggirò la politica dei principi italiani, ad eccezione del nostro, su cui si aggirerebbe sempre quando venissero restaurati.

L' unificazione, la indipendenza dell' Italia dall'Alpi all' Adriatico non è, come vorrebbesi da taluno che giudica troppo leggermente le cose, portato dell' ambizione di un principe o d' un ministro; è bensì conseguenza logicamente inesorabile della situazione del nostro paese al cospetto dell'ostilità manifesta dell'Austria, di Napoli e di Roma.

Il ministro inglese domandò al conte di Rechberg di qual modo l'Austria avrebbe riguardato l' annessione della Savoia alla Francia, ed il ministro austriaco rispose: Di quello stesso con cui l' Inghilterra riguardò l' annessione della Lombardia al Piemonte. In questa risposta, troppo acre per essere diplomatica, sta però una grande, una importantissima rivelazione.

L' Austria non si rassegnò, che sotto l' impero della forza, alla perdita della Lombardia; ma sta nelle sue intenzioni di riprenderla tosto che le circostanze lo permettano. L'annessione della Toscana e dell' Emilia a noi, non altera per nulla i rapporti nostri con quella potenza, che più ostili non potevano diventare; ci dà per altro maggior larghezza di difenderci e di riparare i colpi che in cuor suo ci riserba. Il governo francese, se ama di vedere assicurati i frutti della sua politica in Italia, deve aiutarci nell' opera di consolidazione a cui noi miriamo, perchè può ben prevedere che, anche sulle rive della Senna, si inauguri un qualche giorno una politica che possa essere impunemente sfidata dall'Austria, come accadde dal 1830 al 1848. Sarebbe in allora che il gabinetto di Vienna vorrebbe tentare di rivendicare i suoi pretesi diritti, ed importa che in quell'ora il nuovo stato italiano sia abbastanza forte per tutelare da sè quegli imperscrittibili della nazionalità italiana.

Abbiamo fatto un cenno delle riforme dell'Austria, vale a dire del *rinforzato consiglio dell'impero.* Nella decorsa settimana abbiamo avuto modo di raccogliere i giudizi dell' opinione pubblica su questa nuova manifestazione del pensiero imperiale austriaco. Lasciamo da parte i giornali dell'Austria ai quali, non solo la critica, ma non è permesso nemmeno il silenzio quando per una critica potrebbe essere interpretato. Fuori di questi non abbiamo trovato parole di elogio pel *rinforzato consiglio* se non in qualche giornale semi-ufficiale francese, i quali si guardano bene però di esaminare la natura delle concessioni che si dicono fatte, ma solamente così, in genere, parlano di riforme e di concessioni, per conchiudere che concedere e riformare è una bella cosa. La stampa tedesca, invece, non nasconde per nulla il suo risentimento per questa nuova derisione del gabinetto austriaco, che rende sempre più impossibile l'accordo di quella monarchia col resto della Germania tendente con sincerità al libero reggimento.

Mena gran rumore in Austria il processo che si intentò contro il tenente-maresciallo Eynatten, che, messo in prigione, si appiccò lasciando però molte rivelazioni sui suoi complici, tutti implicati in gravi malversazioni nell'amministrazione dell' intendenza militare. Il generale Eynatten avea un reddito proprio di 18 mila fiorini, il signor Richter, capo del credito mobiliare, aveva 80[m. franchi di stipendio, il signor Weill-Weiss, di Verona, lo si calcolava più che milionario, il capo della casa Lœwenthal di Vienna, il signor Grigolati, molti fra i principali negozianti di Trieste, tutti ricchi, sono già in arresto come sospetti complici in queste gravi malversazioni, e si va sussurrando che altri e più cospicui nomi siano implicati nello stesso affare. È probabile pertanto che sarà soffocato; ma una ben triste impressione ne sarà rimasta nell' opinione pubblica dal vedere che le più laute posizioni non bastano a difendere dalla tentazione del ladroneccio.

A questo punto però ci soccorre una considerazione che non crediamo inopportuna. Tre mesi sono si scoprì che il governo austriaco avea fatto emettere *clandestinamente* 120 milioni di fiorini in più sul prestito così detto nazionale. Il governo pubblicò un prestito di 500 milioni ed emise le obbligazioni e le vendette per più di 600. Che cosa è questo? Una frode mostruosa. Dove la morale è così sfacciatamente offesa dal governo vi ha da maravigliare che i privati ne facciano poco conto?

Dalla Spagna abbiamo delle trattative di pace coll'impero del Marocco. Il generale O'Donnell dichiarò che queste non impediranno il proseguimento della ostilità, ma è probabile che queste abbiano ad arrestarsi per la natura delle cose. Quale scopo avrebbe un ulteriore spargimento di sangue? Qual'è la soddisfazione che la Spagna potrebbe ottenere con nuove battaglie e che non abbia già avuta, o non possa avere anche senza di quelle?

Nel Belgio il governo ha realizzato uno dei più forti desiderii di quella popolazione liberale, proponendo l'abolizione completa del dazio-consumo. Ecco il sistema proposto — Soppressione completa e radicale del dazio-consumo; costituzione a profitto dei comuni d' un fondo composto: 1. Del prodotto netto attuale degli introiti d'ogni natura derivante dal servizio postale; 2. Della quota del 75 per 0[0 sul prodotto doganale del caffè, e del 34 p. 0[0 sul prodotto del diritto d' assisa sul vino ed acquavita proveniente dall'estero, sulle acquavite indigene, birre, aceti e zuccari; — Ripartizione di questo fondo fra tutti i comuni, prorata del principale della contribuzione fondiaria sulle proprietà fabbricate, del principale della contribuzione personale e del principale della tassa-patenti.

Nell'interno abbiamo argomento a consolarci vedendo la spontanea ed unanime manifestazione delle principali città e paesi in favore della politica virilmente italiana del nostro governo. Le elezioni che si preparano ritrarranno certamente la loro fisonomia da questi buoni sentimenti delle popolazioni se avranno cura di non lasciarsi guidare da alcuni troppo interessati e pregiudicati consiglieri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« S. M. il Re, volendo dare al signor cav. Gaspare Cavallini un attestato delle sue benemerenze pei distinti servigi da lui resi alla causa nazionale negli importanti uffici affidatigli negli ultimi tempi in Lombardia e nell'Italia centrale, sulla proposta del ministro dell'interno in udienza dell'11 del corrente mese, si è degnato di conferirgli il grado di uffiziale dell'Ordine Mauriziano. »

Elezioni politiche. — Al collegio di Felizzano raccomandiamo il prof. Camillo Ferrati. Gli elettori troveranno in lui un deputato non solo liberale, ma intelligente ed operoso.

Non abbiamo parlato di questa candidatura, finchè non avessimo ricevute sicure informazioni dello stato della lotta elettorale in quel collegio. Or che vediamo manifestarsi buon numero di elettori per prof. Ferrati, ragion vuole che lo raccomandiamo, pregando i liberali ad evitare scissure sempre pericolose.

— Ci scrivono da Condove che parecchi elettori hanno offerta la candidatura al sig. Genero Felice, presidente della Cassa di sconto di Torino. Anche l'*Unione liberale* lo propone.

Noi che in un articolo precedente abbiamo consigliato a non trascurar interamente gli uomini esperti nel commercio, nell'industria e nelle finanze, non possiamo che appoggiare la candidatura del sig. Genero, a cui non si può contestare molta attività ed esperienza negli affari di banca, di strade ferrate e di commercio, come appoggiamo quella dell'egregio Gregorio Sella a Bioglio, uno degli industriali più intelligenti del nostro stato.

NOTIZIE POLITICHE

L'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri notifica che anche la Società della ferrovia Lombarda e dell'Italia centrale (la quale dapprima aveva soltanto acconsentito alla riduzione di due terzi del prezzo) si è ora determinata ad accordare il passaggio interamente gratuito agli elettori in occasione delle prossime elezioni politiche.

Mentre facciamo plauso a questa determinazione della Società che per tal modo volle seguire l'esempio dello stato e della Società Vittorio Emanuele, ci è pur gradito di render omaggio alla lodevole sollecitudine colla quale il ministro dei lavori pubblici si adoperò per ottenere agli elettori politici della Lombardia e dell' Italia centrale uguali agevolezze a quelle accordate agli elettori delle antiche province.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 16 marzo:

All'annunzio della proclamata unione della Toscana e dell'Emilia al nostro regno, Milano improvvisò nella giornata d'oggi una lieta e cordiale festa, tanto più bella quanto più spontanea. Le campane di tutte le torri della città facevano concerto coi colpi di cannone; ovunque un'effusione d'animi soddisfatti e di gioia che si sprigionava seria e sincera; le finestre vennero tosto adornate di bandiere, che sventolavano all'aria i tre colori nazionali; la sera vide una splendida illuminazione, che s'estese fin nelle parti più remote della città; l' affluenza delle persone, le processioni patriotiche, le bande musicali, tutto ciò dava alla città un movimento ed una vivezza, pari ai sentimenti che l' animano. La festa d' oggi è un preludio alla maggior solennità, cui il municipio, con generoso proclama invita i cittadini pel giorno 18 corrente. In tal giorno l' annessione sarà solennizzata insieme alla commemorazione delle cinque giornate, affinchè « l' evento, onde si chiude il primo periodo del nostro riscatto, si celebri insieme con quello, da cui l'indipendenza nostra prese gloriosamente gli auspicii. »

Da Verona ci giungono le seguenti notizie:
« La polizia arrestò il libraio Giovanni Ponzoni, poi, volendo procedere all'arresto del signor Antonio Braschi, non trovatolo in casa, arrestò e trasse in carcere la moglie di lui. S'inveisce contro le madri, le sorelle e le spose quando sfuggono dalle mani della polizia gli uomini. È recente l'odiosissimo fatto dello arresto eseguito in Venezia della madre e della sorella dei due fratelli Meloncini-Fevela, uno valente meccanico, l' altro impiegato municipale, ambidue uomini onestissimi e solo rei di patriotismo. »

Parigi 15 marzo 1860.

Da ieri si ode a ripetere dappertutto che la quistione dell'annessione della Savoia è definitivamente aggiustata. Il governo francese avrebbe chiesto al Piemonte la cessione pura e semplice della Savoia, salvo a farla confermare da un voto de'consigli municipali della provincia annessa. Sembra che tale cessione si potrebbe più facilmente difendere e sostenere dinanzi i gabinetti europei di quel che nol sarebbe se fosse fatta per via di un appello alle popolazioni. In tal modo la quistione del principio sarebbe scartata, e l' affare resterebbe tra la Francia e il Piemonte. Si dice che nel chiedere al conte di Cavour l'adesione a questa proposta il signor Thouvenel non gli prometterebbe il suo appoggio presso l'Europa per il riconoscimento dell'annessione dell' Italia centrale. Ma io credo che sarà più difficile a lui il difendere l'ingrandimento del territorio francese che al signor di Cavour il far rispettare la manifestazione non equivoca dell'Italia centrale.

Il signor Kern ha avuto ieri una conferenza col ministro degli affari esteri, e gli è stato definitivamente significato che le provincie del Chiablese e del Faucigny non sarebbero cedute alla Svizzera. Nondimeno gli si è fatto sperare che si cercherebbe qualche mezzo di guarentire l'indipendenza e la neutralità della Svizzera.

V'ha chi presume che il signor di Cavour abbia accettato queste condizioni, ma questo è il caso di dire che la Francia lascia fare *effettivamente* ciò che essa aveva combattuto *diplomaticamente*. Dovete accorgervi dal silenzio de'giornali, come il *Nord* e l'*Indépendance Belge*, che si sorprendono delle notizie di Francia, quanta incertezza regni sui progetti del governo francese.

Quest'oggi si dà principio al processo contro monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans. Questo prelato ha ricevuto ieri l' altro una deputazione del clero, la quale veniva a consigliargli di non comparire sulla scranna degli accusati, sotto la imputazione di calunnia e di diffamazione. Egli ha dimostrato, dicesi, in un discorso de'più affascinanti, che una tale condotta sarebbe la diserzione di tutti i suoi doveri. Il signor Berryer probabilmente non potrà difenderlo a cagione dello stato di sua salute.

I giornali inglesi portano un dispaccio dell'agenzia Reuter, da Napoli in data 6 marzo, del seguente tenore:

È qui arrivata la flotta inglese; una parte di essa ha gittato l'àncora nel porto, il rimanente è andato a Castellamare. Questo fatto produsse una grande sensazione. Da varie notti si spargono coccarde tricolori per le vie. Si fecero nuovi arresti di negozianti e di facchini in questi ultimi giorni. Continuano gli apparecchi militari ed i lavori nell'arsenale si proseguono senza interruzione.

Si parla della formazione di una colonna mobile per difendere i confini Essa sarebbe condotta dal re in persona.

NOTIZIE ULTIME

Torino, domenica, 18 *marzo.*

Oggi si compie in Torino uno degli atti più notevoli che ricordi la storia, un atto che riscatta molti secoli di divisioni e prepara all'Italia un avvenire di pace, di prosperità e di grandezza. È l'atto legale dell'annessione de'ducati di Parma e di Modena e delle Romagne, componenti le provincie dell'Emilia alla monarchia costituzionale dell'Augusto nostro Re Vittorio Emanuele.

Come è grande l'atto, così grande sarà la solennità del suo compimento.

L'egregio cav. Farini, governatore delle R. provincie dell'Emilia, arriverà a Torino a mezzodì allo scalo di Portanuova, dove lo attenderà il municipio, come abbiamo annunziato.

Alle ore quattro egli sarà ricevuto in solenne udienza da S. M. il Re.

Assisteranno alla R. udienza:

I cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata;

Il consiglio de' ministri;

I componenti il precedente gabinetto;

Il presidente del consiglio di stato ed i presidenti delle sezioni;

Il primo presidente, i presidenti di classe e l'avvocato fiscale generale della corte di cassazione;

Il primo presidente della corte de' conti;

Il presidente e l'avvocato fiscale del supremo tribunale militare;

Il primo presidente, i presidenti di classe e l'avvocato generale della corte d'appello;

Il presidente del tribunale di circondario;

Il presidente del tribunale di commercio;

Il rettore ed i presidi delle facoltà della regia Università degli studi;

I segretari generali e direttori generali de' ministeri;

Il primo segretario ed il primo ufficiale dell'ordine mauriziano;

Il comandante generale ed il capo dello stato maggiore della guardia nazionale di Torino;

Gli ufficiali generali del regio esercito;

Il governatore ed il vice-governatore della provincia di Torino;

Il sindaco e la giunta municipale di Torino.

Vi sarà tutta la R. Casa di S. M., cioè il ministro, il prefetto del palazzo, il mastro delle cerimonie, gli aiutanti di campo, ecc.

Gl'inviti sono per le ore tre e mezzo.

Alle ore quattro S. M. il Re entrerà nella sala del trono; il governatore delle RR. provincie dell' Emilia sarà introdotto dinnanzi a S. M., a cui presenterà il risultato della votazione popolare, profferendo un discorso.

S. M. il Re risponderà accettando il voto d' unione. Quindi S. M. firmerà il R. decreto dell' annessione, a cui sottoscriveranno tutti i ministri, e copia del quale sarà consegnata al governatore dell'Emilia.

Il decreto sarà poi convertito in legge dal Parlamento.

La marcia reale, suonata dalla musica militare e lo sparo delle artiglierie, recheranno alla popolazione il lieto annunzio che l'annessione delle provincie dell' Emilia è un fatto compiuto, e che le sorti loro e le nostre sono ormai inseparabili.

Vi sarà pranzo di gala a corte.

Questo giorno segna per l' Italia un'èra nuova. Torino si prepara a festeggiarlo con tutta solennità; essa che col suo contegno e col suo senno tanta parte ha avuto nel trionfo della causa nazionale.

Giovedì prossimo, 22 corrente, arriverà l' onorevole barone Ricasoli, presidente del consiglio de' ministri della Toscana, ad offerire a S. M. il Re il voto di unione di quella gentile e grande provincia italiana.

Il ricevimento e l'atto di accettazione saranno identici a quelli di quest' oggi.

Dicesi che domenica, 25 corr., S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano partirà per l' Italia centrale qual rappresentante di S. M. il Re.

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO

Concittadini!

Domani domenica a mezzodì giungerà allo scalo della ferrovia del governo il cavaliere Carlo Luigi Farini.

Alle 4 pomeridiane avrà l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re, e di presentargli il voto di annessione alla Monarchia delle Provincie dell'Emilia, che resse con tanto senno in momenti difficilissimi.

Il Consiglio comunale in corpo muoverà incontro all'illustre cittadino. Le quattro legioni della guardia nazionale saranno schierate sul suo passaggio.

Fra pochi giorni giungerà pure il barone Bettino Ricasoli, presidente del governo di Toscana, portatore parimenti al Re del voto di annessione di quella gentilissima fra le provincie italiane. Gli sarà fatta eguale accoglienza che al governatore dell' Emilia.

Sarebbe stato desiderio del municipio di poter festeggiare contemporaneamente l' arrivo dei due grandi italiani, nella stessa guisa che la storia registrerà uniti nelle sue pagine non periture gli eminenti servigi per essi resi alla causa nazionale; ma poichè giungeranno fra noi in giorni diversi, la città nostra, che prima salutò il risorgimento italiano, che fu a nessuna seconda nel promuoverne a costo di ogni sacrificio il trionfo, avrà doppia occasione di dimostrare coll' apparato a festa delle vie percorse dal corteggio, cogli applausi ai due inviati, i sensi che nutre per la comune patria, per chi se ne rese benemerito, e per il Re che ne fu il primo campione.

Torino, dal palazzo della città, 17 marzo 1860.

Per la Giunta

Il sindaco A. Di Cossilla. — *Il segretario* C. Fava.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio:

Parigi, 16 marzo, sera.

La votazione per l'annessione della Savoia è di nuovo probabile. Le truppe francesi partiranno dalla Lombardia e da Roma, avendo il papa dichiarato di essere abbastanza forte, e che Napoli lo aiuterà in caso di bisogno.

Il processo Dupanloup si chiuderà sabbato.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 marzo, sera.

(Ritardato)

Il *Times* afferma essere stata consegnata al signor Thouvenel una protesta della Svizzera contro l'annessione della Savoia.

Si ha da Berlino, in data di Pesth, 16: Ieri circa duecento studenti hanno tentato una dimostrazione. La polizia ha fatto degli arresti. Siccome si cercava di liberare i prigionieri, furono adoperate le armi: taluni vennero feriti. La popolazione non vi pigliò parte.

Borsa di Parigi del 16.

Azioni del Credito mobiliare 745.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 401.
Id. id. Lombardo-Venete 537.
Id. id. Romane 352.
Id. id. Austriache 502.

La Borsa di Vienna fu fiacca verso la fine.

Borsa di Parigi del 16 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0		68 15 68 »
4 1/2 p. 0/0 .	95 75 95 50	
Consolidati ingl.		94 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	82 » 81 80	
1853 3 0/0 . .	» » 51 »	

Genova, 17 marzo.

Napoli, 14. Altri sei napolitani partirono per l'esilio. Altri condannati alla stessa sorte ricevettero contr'ordine, perchè Vienna ha disapprovato tali esorbitanze. Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra non cessano di consigliare il re.

La posizione del paese continua ad essere critica. Dicesi, che, non appena il governo prenderà una decisione riguardo all'Italia centrale, verrà proclamato lo stato di assedio. È giunto in Napoli un generale austriaco. Il re si porrà alla testa della guarnigione di Napoli, che sarà presidiata da tre battaglioni esteri.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

Parigi, 17 marzo.

Londra, 16. I lordi dell'opposizione criticano la dichiarazione ministeriale, che la flotta riceverà i rifugiati napolitani.

Lord Carnarvon chiede se sia esatto che in Savoia verranno solamente consultati i municipii. Ciò sarebbe in opposizione completa colle dichiarazioni del conte di Cavour.

Newcastle dice non essersi ricevuta su ciò veruna informazione officiale.

Lord J. Russell dichiara che sulla questione della Savoia le intenzioni dell' Inghilterra e della Prussia sono identiche: Austria e Russia non hanno ancora risposto definitivamente. Soggiunge avere ricevuto un dispaccio da Thouvenel, il quale fa notare che stante il mutamento territoriale dell' Italia, era necessario modificare le frontiere. La Francia espone i motivi di tale necessità alle potenze. Russell dice che il dispaccio è di tale natura da richiedere serio esame. Egli sta preparando la risposta, che sarà comunicata al parlamento.

Firenze, 17 marzo.

Il *Monitore toscano* pubblica il decreto di convocazione delle rappresentanze provinciali; — altro decreto che istituisce una Banca toscana di credito per l'industria e il commercio d'Italia.

Parigi, 17 marzo.

L'odierno *Morning Post* ha quanto segue:

Il Piemonte cede per trattato Savoia e Nizza alla Francia. La Francia consulterà poi le popolazioni — se preferiscono l'annessione o l'indipendenza separata. Nel caso che il voto fosse per l'annessione, ove le potenze si opponessero seriamente (locchè non si suppone), la Francia consentirebbe probabilmente che la Savoia formi uno stato indipendente; ma non consentirà mai che il Piemonte conservi il passaggio delle Alpi.

Parigi, 17 marzo, sera.

L'*Herald* d'oggi reca che sir George Lewis, ministro dell'interno, ha dato la sua demissione per motivi risguardanti il bilancio.

Borsa di Parigi del 17.

La Borsa fu fiacca.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 740.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 397.
Id. id. Lombardo-Venete 533.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 501.

I consolidati in ribasso di 1/4.

Nizza, 17 marzo.

La Giunta municipale di Nizza ha deliberato un indirizzo al Re per pregarlo a non consentire alla cessione del contado, o fare almeno che questo sia neutralizzato. Quattro delegati sono partiti oggi per Torino.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
17 *marzo* 1860.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	81 25	81 30 31 mar.
» »	Matt.	81 25	81 50 30 apr.
Certif. 4/10 1 genn.	Matt.	81 50	— —
Certif. 5/10 id.	G. p. d. B.	— —	81 70 31 mar.
»	Matt.	— —	81 60 31 mar.
Id. 6/10 id.	G. p. d. B.	— —	81 50 30 apr.
1851 5 0/0 1 dic.	G. p. d. B.	83 50	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 3/4	214
Franc. s. M.	213 1/4	214 1/4
Lione . .	99 83	99 25
Londra .	25 07 1/2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 83	99 25
Torino sconto .	4 1/2 0/0	
Genova sconto .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 80	28 85
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	10 » 0/0	
Id. Carlo X	3 » 0/0	
Id. nuovi	» 50 0/0	

DA AFFITTARE

Appartamento di dieci camere al primo piano, sei ammezzati annessi, comunicazione interna con altre quattro camere a pian terreno, cucina, ufficio, camera a pranzo per i servitori e magazzeno, cantine e legnaia, il tutto rimesso a nuovo, con acqua in casa, calorifero che riscalda tutto il primo piano, gaz luce, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere.

Si desidera cedere la capitolazione d'affittamento duratura ancora per anni 7, oppure affittare tutto arredato.

Per più ampie informazioni rivolgersi al sig. **Domenico Clerico**, *in via dell'Ospedale, n. 17, casa Sant'Andrea, presso l'Amministrazione della ferrovia di Stradella, tutti i giorni dalle 9 1/2 alle 11 antimeridiane.*

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni

PREMIATO

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

SEMENTE BACHI

qualità garantite

di SMIRNE e CASSABA

a **L. 16** *l'oncia di 30 gramma.*

Torino, via del Giardino, n. 6, piano 1, angolo di via Nuova, presso la Direzione del *Monitore Torinese.*

MARCO DELSOGLIO e C.

notificano che nel loro negozio trovasi esposto in vendita ad uso di Bazar un grande assortimento d'abiti in seta collo sconto, sul prezzo fisso, del 25 0/0, per contanti.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann.

Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

BOTTIGLIE DI METALLO per allattare

i bambini *anche appena nati*, senza il soccorso della Nutrice, riconosciute utilissime da valenti professori, e in uso presso la Maternità di Torino.

Dirigersi con vaglia postale in Torino alla farmacia Depanis, via Nuova — Genova, Bruzza — Milano, Rivapalazzi — Novara, Caccia.

Prezzo L. 3 50 coll' istruzione.

Presso AUGUSTO F. NEGRO, libraio commissionario, via Provvidenza, n. 34

Repertorio di pubblica amministrazione per tutti gli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato da una Società di R. Impiegati ed Avvocati.

Parte I. *Dizionario analitico di Materia amministrativa.*

» II. *Leggi e Regolamenti d'amministrazione, con spiegazioni, annotazioni e commenti.*

L'opera intera non potrà eccedere 33 fascicoli di 48 pagine in-8° al prezzo di Ln. 1 20 caduno. Il di più sarà dato GRATIS agli associati. È pubblicato il 1° fascicolo. I successivi verranno alla luce ogni 8 giorni.

MARMI ARTIFICIALI PER PAVIMENTI

IN LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto, straliciario della preesistita Società de' **Marmi artificiali**, desiderando di alienare al più presto le rimanenti merci, le cederà d'ora in poi a centinaia ed a migliaia, contro contanti, col ribasso del **35** per %, sui prezzi in corso. Gli acquirenti che ne volessero la posizione in opera saranno diretti da abili suolini che s'incaricheranno di eseguirla; quelli poi che amassero rilevarne il totale di circa **9000** metri quadrati, potranno rivolgere le loro offerte e condizioni al sottoscritto medesimo in Torino, via Giobert, n. 2.

Lo Straliciario **A. CORBELLA.**

A centesimi **40** per ogni corsa nell'interno della città

VETTURE DISPONIBILI

Ufficio accanto a quello degli Omnibus della capitale **in piazza Castello**

Le suddette vetture sono munite di una placca rossa di giorno, e fanale di notte tempo. Tali contrassegni vengono tolti appena occupata la vettura.

Il prezzo per ogni mezz'ora nell'interno della città è di cent. 80 } *senz' obbligo*
» ogni ora » L. 1 20 } *di mancia.*

FRUTTA SECCA

cioè **Amandole, Uva Malaga, Fichi di Smirne, Uva Sultanina, Prune imperiali di Bordeaux** di prima qualità ed a prezzi discretissimi. Dirigersi all'Ufficio Centrale d'annunzi in via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno alla sinistra vicino alla pompa, Torino. ***L'Ufficio è aperto dalle 9 mattina alle 5 di sera.***

NB. **Lateralmente alla porta dell'Ufficio vi sono i cartelli indicanti il luogo colle parole:** ***FRUTTA SECCA.***

In Torino, via Porta Nuova, N. 16 — **ERNIE ed ORTOPEDIA** — *Piano primo, scala a destra.*

Istituto Medico-Chirurgico per la cura radicale incruenta delle ernie e delle deformità del corpo umano, aperto in tutte le ore della giornata, ove si danno consulti dalle ore 1 alle 3 pom. dall'Ill.mo sig. cav. direttore in capo dello stabilimento.

NB. Si distribuisce *gratis* un opuscolo delle ernie del chirurgo Ratti.

LA FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO

TORINO

Provvista delle migliori materie prime, con cantine ristorate e perfezionate, offre in quest'anno ai signori committenti tutte le qualità di **Birra** accuratamente fabbricata dal rinomato **Brasseur** signor **Filippo Metzger**. Questa salutare bevanda preferita, per le sue sostanze igieniche, a qualsiasi altra massime nell'estate, fa sperare all'attuale conduttore della fabbrica un numeroso concorso di committenti, i quali per i loro comandi, oltre allo stabilimento, potranno dirigersi anche alla **Birreria Crosetti** sotto i portici di Po. — Si fanno pure spedizioni in provincia.

L. S. VIGNA.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo **Fr. 3 50** — Id. ***della Pasta*** **Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 d'un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parisct**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — **Deposito generale**, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

Di prossima pubblicazione

STORIA

DELLA TERZA DIVISIONE SARDA

nella campagna del 1859

per **CESARE ROVIGHI**

Un vol. con ritratti e piani topografici

Prezzo L. 5.

PASTA PETTORALE

ottima nelle tossi salme, nei raffreddori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

DECOTTO CATTOLICO

rinfrescante e purgante ridotto in pillole a centesimi 20 la dose.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di petto. — Cura, economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.* —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S Francesco di Paola, N. 27.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE, RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **1/2** scatola L. **3 50.** — Scatola L. **5 50.**

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Griselle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Griselle** si esprime così:

«Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la «**Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto «vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati «allo stesso grado.

«Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-**«**Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

«E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-**«**Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, «che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similarii.»

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Maurizio, rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione**. Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, rue Vivienne, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettera*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un'*idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d'etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.